

Contro gli scafisti Migranti, accordo con la Libia: sala operativa comune

ROMA Accordo tra Italia e Libia sui migranti in chiave anti scafisti: si lavorerà insieme con una sala operativa comune. Intanto, dopo che 12 giorni fa il Parlamento di Tobruk, rivale di Tripoli, ha votato no alla fiducia all'esecutivo del premier Al Serraj, ora si fa

avanti l'ipotesi di far ministro il generale di Tobruk Haftar. La Libia, quindi, è praticamente ancora con un governo a mezzo servizio mentre il Paese continua a fare i conti con i vari fronti "politici" interni.

Romagnoli a pag. 16

Italia-Libia, un accordo per frenare gli sbarchi Ipotesi Haftar ministro

► Svolta annunciata da Palazzo Chigi, i due governi lavoreranno insieme Pressing su Tripoli per l'ingresso del generale di Tobruk nell'esecutivo

NUOVO VIDEO MESSAGGIO DELL'ISIS: C'È LA CRISI MA DOPO LA CRISI PREGHEREMO A ROMA COME HA PROMESSO IL PROFETA

L'EMERGENZA

ROMA Dodici giorni fa il Parlamento di Tobruk, rivale di Tripoli, ha votato no alla fiducia all'esecutivo del premier Al Serraj nato dopo mesi di negoziati sostenuti dall'Onu e l'accordo di dicembre a Tunisi. E Serraj si è dovuto rimboccare le maniche e mettersi a caccia di nuovi ministri in modo da poter soddisfare i capricci di Tobruk. La Libia, quindi, è praticamente ancora senza governo mentre il Paese continua a fare i conti con i vari fronti "politici" interni a cominciare da quello del focoso generale Haftar. Nonostante tutto, ieri Italia e Libia hanno annunciato di aver raggiunto un accordo per fermare, o almeno contrastare e ridurre, l'immigrazione clandestina.

PALAZZO CHIGI E FARNESINA

Il comunicato di Palazzo Chigi che annuncia questa "svolta" recita così: «Il Governo di accordo nazionale li-

bico e il Governo italiano, nell'ambito della collaborazione per il contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina, a fronte del recente aumento del flusso dei migranti verso l'Europa, l'Italia in particolare, hanno concordato urgenti misure anche per ridurre il rischio di nuove tragedie umanitarie. Al riguardo, è stata valutata una serie di diversificate iniziative da porre in essere attraverso l'istituzione di una Commissione interministeriale e di una sala Operativa congiunta, volte a controllare e ridurre efficacemente il fenomeno».

A precedere di poco più di un'ora l'annuncio di Palazzo Chigi c'era stato un altro comunicato, firmato Farnesina, in cui si rivelava che «il ministro Gentiloni ha avuto un colloquio telefonico con il vicepresidente del Consiglio presidenziale libico, Ahmed Maetig. Nel corso del colloquio è stato confermato l'impegno dei due Governi a fronteggiare i flussi migratori nel quadro del comune impegno per la stabilizzazione in Libia». Nessun accenno, anche in questo caso, su quali tipi di misure di contrasto all'immigrazione ci si sia accordati.

Ma con il vicepresidente Maetig il ministro Gentiloni ha parlato anche di altro informandolo della preparazione di una riunione a margine

dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (il 13 settembre) a cui Italia e USA stanno lavorando e dalla quale dovrebbero emergere le risultanze di uno sforzo congiunto Roma-Washington per un'iniziativa diplomatica con l'obiettivo di «gettare un ponte» tra Fayez al Serraj e la componente che fa capo al generale Khalifa Haftar a Tobruk. Il che significa che è ormai inevitabile non concedere alla "ribelle" Tobruk un ruolo nel futuro politico della Libia pur nell'ambito della leadership di Tripoli.

SBARCHI SENZA FINE

Intanto in Italia gli arrivi di migranti continuano senza sosta, con gli hotspot e i centri di accoglienza sempre più sotto pressione, mentre crescono i timori per un nuovo picco a settembre. Nel porto di Augusta un pattugliatore della Marina militare ha sbarcato ieri 600 migranti. Nello scalo di Cagliari ne è approdata una



della Guardia costiera con 931 profughi, tra questi anche tre vittime, forse morte schiacciate. Per domani una nave umanitaria è attesa a Corigliano Calabro, con 800 migranti. Di pari passo proseguono le indagini delle forze dell'ordine che hanno portato al fermo di sei presunti scafisti: quattro per lo sbarco di 493 migranti di giovedì a Pozzallo, e due per quello di 273 di giovedì a Catania. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati stima che nell'ultimo anno, prendendo come data il 2 settembre 2015, giorno del ritrovamento del piccolo Aylan Kurdi, scoperto senza vita sulla spiaggia turca di Bodrum, siano 4.176 le persone disperse o annegate nel Mare nostrum. In media 11 migranti hanno perso la vita ogni giorno, negli ultimi dodici mesi. Dall'inizio del 2016 una persona ogni 42 che ha tentato la traversata dal Nord Africa verso l'Italia ha perso la vita, rispetto al dato di 1 ogni 52 dello scorso anno.

Dietro questa immane tragedia ovviamente c'è anche il terrore seminato dall'Isis che seppur fiaccato in Siria, Iraq e nella stessa Libia prova a rincuorare i suoi combattenti con i soliti deliranti videomessaggi sul web. Nell'ultimo compare un kamikaze che prima di compiere l'operazione suicida si rivolge ai combattenti in Iraq e Siria e augura loro la «vittoria». «C'è la crisi, ma dopo la crisi realizzerete la vostra preghiera a Roma come ha promesso il profeta - dice il terrorista -. Non preoccupatevi dell'unità dei crociati e dei tiranni arabi contro di voi, dio ci darà la vittoria, siamo una nazione unita e imporreemo la sharia in tutto il mondo».

Roberto Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA